N. 50 — Venerdì 19 Febbraio

ANNO XXXI — 1897 TORINO

Venerdì 19 Febbraio — N. 50

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le difficoltà fra le Potenze e la Grecia

(Per dispaccio alla Stampa).

Le forze greche presso La Canea.

Ci telegrafano dalla Canea, 18, ore 14,10:

Il capitano italiano Mandato, che era stato spedito quale parlamentario al colonnello Vassos, per intimargli di non compiere alcun atto d'ostilità contro i turchi, riferisce che le forze greche consistono in due battaglioni di fanteria ed una batteria d'artiglieria, con due cannoni da montagna. A queste truppe regolari si sono peraltro uniti volontari greci in gran numero.

Oggi tutto è quieto alla Canea. Le bandiere delle cinque Potenze continuano a sventolare a fianco dello stendardo ottomano sui baluardi della fortezza.

Pel blocco del Pireo.

Le Potenze e i belligeranti.

Costantinopoli, 18 *(Stefani)*. — Non consta ancora che siasi proposto alle Potenze di bloccare il Pireo, ma assicurasi positivamente che la Germania voglia proporre tale provvedimento allo scopo di trattenere la Grecia da ulteriori iniziative.

È assolutamente falso che la Turchia abbia proposto o voglia proporre la cessione di Candia alla Grecia, purchè questa rinunzi ad ogni azione nella Macedonia.

Le Potenze non fecero ulteriori comunicazioni ufficiali a Costantinopoli, nè ad Atene.

I greci perseverano nell'occupazione.

Le minaccie degli ammiragli.

Atene, 18 *(Stefani)*. — Nel combattimento d'Atrotiri di domenica scorsa 5 cristiani furono uccisi, 10 feriti.

Gli ammiragli esteri ordinarono al console ellenico di abbassare la bandiera issata sul Consolato della La Canea ed invitarono Vassos a non attaccare non solo La Canea, ma neppure Halepa, avvertendolo che altrimenti la flotta internazionale attaccherebbe la squadra ellenica.

Si assicura che i beys di La Canea sono disposti ad arrendersi a Vassos.

In seguito alla voce di alcuni giornali che la Turchia invierebbe 1500 soldati a Candia, regna ad Atene viva emozione.

Il Governo ha rinnovato ordini al principe Giorgio, che si trova a Milo colla squadriglia delle torpediniere, di opporsi allo sbarco di nuove forze turche a Creta.

Grecia e Turchia a Candia.

Costantinopoli, 18 *(Stefani)*. — Il generale di Divisione Cewfik-pascià, fu nominato comandante militare di Creta.

***

Atene, 18 *(Stefani)*. — Il colonnello Vassos organizza l'amministrazione di Creta.

I mussulmani
non vogliono l'annessione di Candia alla Grecia.

L'azione della Grecia a Candia.

Canea, 18 *(Stefani)*. — Una Deputazione della comunità mussulmana si è presentata al console a Candia dichiarando, con preghiera di comunicare alle Potenze, che nel caso che l'Europa decidesse di staccare Creta dalla Turchia i mussulmani accetterebbero qualsiasi soluzione deliberata dalle grandi Potenze, eccetto l'annessione alla Grecia.

Da ieri le navi delle squadre europee stazionano anche nella rada di Candia, Retimo e Sitia.

È accertato che le truppe greche sbarcate si asterranno da qualsiasi operazione contro le città occupate o protette dalle squadre internazionali.

Gli sforzi delle Potenze per limitare l'agitazione a Candia

Un accordo fra il Comitato greco ed il macedone.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,50:

Il blocco di Candia, che sembra oramai stabilito, venne deliberato unicamente nell'interesse della Grecia, poichè, oramai le forze greche, unite a quelle degl'insorti, sono più che sufficienti a paralizzare, anzi a vincere le povere guarnigioni turche. Quindi la questione candiota per sè stessa preoccupa assai meno di quanto accade alla frontiera della Tessaglia, ove si recò il principe Nicola, aumentando il fermento, che potrebbe essere scintilla di un incendio europeo.

Si vuol peraltro sperare che gli armamenti greci alla frontiera macedone siano soltanto una misura di precauzione contro una eventuale invasione turca, non essendo presumibile che la Grecia miri ad un tempo alla Macedonia ed a Candia.

(Il principe Nicola, recatosi a fronteggiare gli ottomani in Tessaglia, è il terzo figlio di re Giorgio: nacque il 9 gennaio 1872 e conta quindi 25 anni. Il re di Grecia ha pure una figlia, Maria, nata nel 1876, e due figli: il principe Andrea, nato nel 1882, ed il principe Cristoforo, nato nel 1888).

***

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 13,7:

Appare sempre più manifesto che tutti gli sforzi delle Potenze sono rivolti ad impedire che l'indulgenza dell'Europa per l'azione della Grecia in Candia incoraggi gli Stati balcanici a tentare altrettali avventure nella vecchia Serbia, in Macedonia ed altre parti della Turchia europea.

Il *Morning Post* ha infatti da Costantinopoli: « Gli ambasciatori si sono riuniti per discutere gli avvenimenti di Creta. Presenteranno in breve alla Grecia, alla Bulgaria ed alla Serbia un protocollo tendente a far prendere a questi Stati l'impegno di rinunciare durante dieci anni ad ogni pretesa sulla Macedonia. Le grandi Potenze, per parte loro, si impegnerebbero a ristabilire l'ordine in Creta in vista d'un'annessione eventuale alla Grecia. »

Questa combinazione non potrebbe che essere accettata dalla Grecia, ma non si comprenderebbe perchè Serbia, Bulgaria e Rumania dovrebbero prendere impegni di tale fatta.

E' quindi più probabile che, come afferma la *Corrispondenza Politica* di Vienna, il Governo russo abbia fatto comunicare a Belgrado e Sofia dichiarazioni recanti che lo tsar intende assolutamente che la Serbia e la Bulgaria non intraprendano atto alcuno il quale possa riescire nocivo all'opera pacificatrice dell'Europa.

Del resto, l'*Agenzia Reuter* ha da Atene che un accordo provvisorio fra i Comitati rivoluzionari macedone e cretese stabilisce che i comuni sforzi abbiano ora ad essere rivolti su Candia.

Nessun soldato turco è sbarcato a Candia.

Canea, 18 *(Stefani)*. — Si smentisce che siano sbarcate nell'isola truppe turche provenienti dal continente. Le poche truppe turche sbarcate a Sitia dal trasporto *Izzaik* venivano da altri punti dell'isola.

Costantinopoli, 18 *(Stefani)*. — Il sultano non ha approvato finora la nomina di Photiades-bey a governatore generale di Creta.

Il console greco salvato da italiani.

Ci telegrafano da Atene, 18, ore 12,35:

Si viene a sapere solo ora che il console greco a La Canea, il quale fin da ieri ha ripreso il suo posto dopo essersi rifugiato per alcuni giorni a bordo dell'*Hydra*, era stato ferito da una turba di mussulmani che gridava: *Morte ai greci!*

Deve la sua salvezza ai marinai italiani, che protessero l'imbarcazione sulla quale salì per recarsi a bordo dell'*Hydra*. Il console greco nel suo rapporto assicura che fra i mussulmani è corsa la voce che l'intervento delle Potenze significa che esse accordano piena protezione alla Turchia a danno dei greci. Perciò teme che i turchi, imbaldanziti, diventeranno anche più accaniti contro i cristiani.

Il contegno delle Potenze verso la Grecia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,15:

L'argomento che maggiormente preoccupa oggi i circoli politici e diplomatici sono le difficoltà che sorgono fra le Potenze e la Grecia, dopochè quelle, per parte loro, procedono all'occupazione mista dei punti più importanti dell'isola, e questa per parte sua mostra di voler continuare la sua azione bellicosa per cacciare i turchi e liberare l'isola.

Il nuovo contegno della Germania, che si delinea così energico, sembra venire ad inasprire la situazione.

I giornali di stasera riflettono queste preoccupazioni, e tutti si occupano del contegno delle Potenze verso la Grecia.

Così, ad esempio, l'*Agenzia Italiana* scrive: « E' grande l'aspettativa di vedere se le Potenze si arrischieranno a rinnovare la scena di molti anni fa, bloccando la Grecia. Ad ogni modo, anche questo mezzo non riuscirebbe a far rimpatriare le considerevoli forze che già si trovano a Candia, e [illegible] ogni giorno rafforzate da bande di esuli candioti e di volontari greci trasportati, senza che la flotta internazionale ci metta ostacolo, dalle navi greche. Ad ogni modo, possiamo nuovamente affermare che, quando verso la Grecia si dovesse passare dai consigli ai mezzi coercitivi, alcune Potenze non si associerebbero all'azione.

Il *Fanfulla* scrive: « Tutti gli sforzi delle Potenze sono ora diretti a persuadere la Grecia dei pericoli che derivano dal suo contegno rispetto a Candia. Ci risulta da ottima fonte che dove questi sforzi a nulla approdassero, la dimostrazione collettiva delle squadre delle Potenze davanti al Pireo deve considerarsi oramai come decisa. Le Potenze si impegnano a ristabilire l'ordine a Candia, come pure ad esaminare a suo tempo benevolmente le domande della Grecia. Ma pretendono che questo suo contegno non acuisca le difficoltà della situazione fino al punto di porre a repentaglio la pace d'Europa. »

***

L'*Italia Militare* non può credere che le Potenze commettano l'infamia di bloccare la Grecia. Sopratutto non crede che l'Italia se ne faccia complice, dandosi l'aria di dirigere il concerto europeo. Nessuna Potenza europea ebbe il triste coraggio di aiutare l'Austria contro l'Italia. Avrà l'Italia quello di aiutare il Governo turco contro la Grecia? Nemmeno sarebbe dignitoso che l'Italia si disinteressasse della questione di Creta perchè il nostro Paese deve farsi sentire in tutte le questioni europee, specialmente in quelle del Mediterraneo.

La *Tribuna*, commentando la notizia del blocco si augura la conferma della notizia di fonte tedesca, secondo cui vi mancò l'adesione dell'Italia e dell'Inghilterra, perchè l'Italia aiutando il blocco avrebbe contraddetto ai principii cui deve l'esistenza.

L'*Italia*, rilevando che l'occupazione mista ha mancato il suo scopo, dice che la soluzione che diviene viepiù probabile è la guerra turco-greca, non volendo nessuna Potenza prendere l'iniziativa di un'azione coercitiva contro la Grecia. E soggiunge che fra giorni si finirà per accettare tale soluzione come la meno pericolosa. Quanto all'esito della guerra, non può avventurare giudizi, ma osserva che non si crede generalmente che alcune Potenze tollererebbero lo schiacciamento della Grecia per mano della Turchia.

Il programma dell'Italia in Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,10:

L'*Esercito* domanda a che cosa è preparata l'Italia e quali sono le sue aspirazioni qualora la sollevazione di Candia determinasse la cacciata dei turchi dall'Europa. Crede che la risposta sarebbe poco concreta, nè darebbe la idea di un programma ben meditato e maturo, nè di un orientamento politico deciso, mentre le aspirazioni delle altre Potenze sono note. L'Italia non potrebbe presentarsi, data una eventuale soluzione della questione d'Oriente, con idee nette. Invita quindi il Governo a parlar chiaro.

Una lettera del gen. Revel su Candia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,20:

L'*Opinione*, commentando la lettera del generale Revel, che qualifica patriottica, e generosa e audace l'iniziativa della Grecia, dopo ammesso che le parole dell'illustre Revel siano forse troppo vivaci, si affretta a rispondergli che le audacie non sempre giovano. Il Piemonte fu audace e prudente nel medesimo tempo. L'*Opinione* ricorda inoltre che Revel faceva parte di quel Gabinetto che ordinò l'arresto di Garibaldi, il quale innanzi tempo voleva marciare su Roma, la cui liberazione non era peranco maturata.

Ecco la lettera del generale Revel cui si riferisce il commento dell'*Opinione*:

« La sequela delle conferenze degli ambasciatori a Costantinopoli, le quali nulla concludono, sarebbe ridicola se non avesse avuto conseguenze ignominiose. Col promettere riparo al passato e provvidenze al futuro, si sono quasi sanzionate le stragi d'Armenia e si autorizzano i massacri di Candia.

« Il re di Grecia non fu insensibile al grido di dolore dei fratelli candioti. Mandò navi, truppe e provvigioni per assicurare un asilo ai cristiani minacciati d'esterminio dai mussulmani.

« Le grandi Potenze parvero irritate da tanta audacia. Si parlò di fermare, cacciar via e peggio ancora le navi greche. Ma il sentimento morale e nazionale intimidì lo sconcerto delle grandi Potenze. Era impossibile pretendere che il mondo civilizzato assistesse ai massacri dell'isola di Candia, come già ai combattimenti di gladiatori nel circo di Nerone.

« Ed ora? La Grecia imiti il Piemonte. L'egoismo diplomatico perdette il suo monopolio. I candioti, appoggiati dalle forze greche, caccieranno i mussulmani, le cui navi fuggiranno o saranno affondate dai patrioti marinari greci.

« La Turchia muoverà le sue truppe contro la Grecia. Ma chi può calcolare l'esplosione di quelle provincie cristiane chiamate alla libertà dall'abnegazione dell'interesse proprio della Grecia? Oseranno le grandi Potenze lasciar cadere la potenza del sultano, lasciar condurre nel suo harem le fanciulle di quella Grecia che settant'anni sono liberarono dal Corano?

« Se vi fosse sincerità nella diplomazia europea, si dovrebbe essere felici che la Grecia, liberando Candia dai mussulmani, offra l'unica, ed in pari tempo, migliore soluzione dell'imbroglio creato dall'egoismo, gelosia, superbia e riguardi dei Governi europei.

« *Genova di Revel*. »

Dall'Università di Atene.

Roma, 18, ore 21,35. — Gli studenti della Scuola degli ingegneri di Roma ricevettero la seguente risposta telegrafica da Atene:

« Intimamente commovono ogni greco le nobili dimostrazioni di simpatia della gioventù d'Italia. L'odio contro lo straniero ed il barbaro è radicato e comune nei cuori delle nazioni sorelle. Trattandosi della libertà, l'unione delle nazioni ed il loro morale soccorso invigorisce la nostra lotta.

« *Il rettore dell'Università nazionale:* CARISTOMANOS. »

La Camera ellenica ai reduci garibaldini.

Genova, 18, ore 20,30. — Il presidente della Camera ellenica, in risposta al telegramma inviatogli dai reduci garibaldini superstiti dei mille della nostra città, così risponde:

« *Generale Stefano Canzio* — Genova.

« Il popolo greco accoglie con gioia i voti di tutti i fedeli dell'esito della sua lotta per l'unità nazionale, specialmente, però di quelli il cui petto si infiamma del culto della libertà. Voi e i commilitoni vostri garibaldini avete combattuto la santa lotta. Perciò più preziose ci giunsero le dimostrazioni della vostra simpatia. Vogliate aggradire i più fervidi ringraziamenti della Camera ellenica.

« *Il presidente:* ALESSANDRO ZAIMI. »

Non v'ha fiducia nella potenzialità finanziaria della Turchia.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 16,15:

La *Boersen Zeitung* smentisce che la Casa Bleichroeder, unitamente ad altre Case bancarie tedesche, sia disposta ad accollarsi un prestito alla Turchia « avendo i suoi fondi attualmente impiegati in altre speculazioni. »

Questa spiegazione però non è la vera. Risulta che il Governo turco offrì un interesse dell'8 0|0 a diversi grandi banchieri, ma tutti rifiutarono — non per mancanza di capitali — ma perchè persuasi della nessuna solidità finanziaria della Turchia.

L'atteggiamento di Guglielmo II nella quistione candiota.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 18,25:

I grandi giornali russi non dissimulano la loro soddisfazione per l'azione energica di Guglielmo II nella quistione candiota; annunciano inoltre che le navi russe, aggruppate sulle coste di Candia, hanno ordine d'opporsi assolutamente ad ogni impresa effettiva della Grecia sull'isola.

Ciò nullameno, si ha da Atene che il reggimento Nauplia è partito ieri mattina per Creta; poche ore appresso partì un altro piroscafo recante il reggimento Kalamata.

Siccome la Germania non ha pressochè alcun interesse in Oriente e la sua sincera simpatia non può essere piuttosto pei turchi che pei cristiani, così questi circoli diplomatici comprendono che Guglielmo ripete nella vertenza candiota lo stesso giuoco fatto nella quistione giapponese: sostiene con esagerato fervore gli interessi della Russia per fare impallidire i servizi che la Francia si adopra di rendere allo tsar.

Un Congresso internazionale a Roma?

Ci telegrafano da Costantinopoli, 18, ore 11,20:

Il giornale inglese l'*Echo of Costantinople*, che è ritenuto l'organo di sir Currie, scrive che l'ambasciatore russo Nelidoff ha in animo di fare la proposta che ogni grande Potenza scelga un delegato e che questi delegati si riuniscano a Vienna od a Roma per chiarire e discutere ogni punto della questione di Candia.

Quando questo importante lavoro preparatorio sarà compiuto, si potrà deferire la questione ad un collegio d'arbitri, i quali troveranno in questo modo assai semplificato il loro lavoro, e con maggior coscienza del difficile problema potranno risolverlo ed evitare la guerra tra la Turchia e la Grecia. Il Nelidoff avrebbe informato il conte Murawiew di questo suo progetto.

Le difficoltà della gendarmeria internazionale.

Ci telegrafano da Atene, 18, ore 14,15:

Il ministro italiano in Atene telegrafò a Roma avvertendo che credeva miglior partito sospendere l'invio di nuovi carabinieri italiani a Candia poichè la loro presenza, in questi momenti anormali poteva essere più d'imbarazzo che d'utilità.

Il Delyannis non si esprimeva altrimenti parlando l'altro giorno in modo confidenziale con il rappresentante d'una Potenza. Egli avrebbe detto che « la posizione della gendarmeria internazionale era in questi giorni molto equivoca, perchè se da una parte i candioti desideravano sinceramente di rispettare i soldati delle Potenze estere, dall'altra parte non potevano adattarsi ad obbedire alle intimazioni di essi, perchè provenivano — fosse pure per via indiretta — dal governatore turco, al quale la gendarmeria forzatamente deve far capo, non potendo agire di libero arbitrio in un paese che non conosce e dove le manca ogni autorità. »

Navi austriache a Creta.

Vienna, 18 *(Stefani)*. — Il *Neues Wiener Tagblatt* annunzia che partirono ieri da Pola a destinazione di Creta le torpediniere *Satellit*, *Elster*, *Sperber*, *Kibitz*, ed oggi la corazzata *Stefania*, comandata dall'ammiraglio Hinke. Nessuna chiamata sotto le armi di riservisti della marina. Tra gli equipaggi sbarcati a Retimo trovasi anche un distaccamento dell'equipaggio della torpediniera *Sebenico*.

L'accordo serbo-bulgaro.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 14,20:

Il giornale bulgaro *Balkanska Zora* (*Aurora dei Balcani*), scrive che è ormai completo l'accordo tra la Serbia e la Bulgaria.

Pubblica un telegramma che il principe Ferdinando ha indirizzato a re Alessandro, in cui è notevole questo periodo: « Se possono esistere fra i due paesi dispareri su piccole questioni di preminenza o di puntiglio, ogni attrito svanisce di fronte alle grandi questioni politiche. »

E' certo che se la Macedonia insorgesse, troverebbe nella Serbia e nella Bulgaria un valido appoggio.

A proposito dell'insurrezione macedone, essa è forzatamente ritardata da una grande quantità di neve caduta pochi giorni fa e che ancora rende impraticabili le strade. In queste condizioni è impossibile ai macedoni stabilire un accordo fra di loro.

Cose d'Africa

Per l'anniversario di Adua.

Roma, 18, ore 21,10. — L'*Esercito* esprime la speranza che l'Italia ufficiale e non ufficiale farà sosta il 1° marzo dai tripudi di carnevale per ricordare la giornata d'Adua che fu un lutto per l'esercito e per la patria. Intanto l'*Esercito* assicura che Pelloux troverà modo, se già non lo ha trovato, affinchè questo anniversario sia degnamente commemorato in modo uniforme dall'esercito.

Le spedizioni sul Niger.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 18,5:

Secondo dispacci spediti dal contrammiraglio Rawson, comandante le truppe che operano contro il re di Benin, gl'inglesi dovettero combattere accanitamente ad Ologbo, Givato e Sapoba.

In questi tre combattimenti il capitano di fregata Pritchard e tre marinai almeno rimasero uccisi, oltre a diversi indigeni; i capitani Hunt, O'Callaghan e Koe furono gravemente feriti.

La situazione delle forze del protettorato del Niger non si trovano quindi troppo a buon partito.

Per contro, le operazioni della spedizione della Compagnia del Niger contro i Fulah procedono benissimo. Dopo la presa di Bida, i palazzi dei Fulah furono distrutti, ma non si toccarono le moschee.

Si sequestrarono molti preziosi volumi e documenti haussa, i quali saranno conservati nel Museo dell'Associazione haussa.

Il sultano o emiro Abu Bekri è fuggito: venne promessa una forte somma a chi lo consegnasse vivo alle Autorità della Compagnia del Niger.

Per i matrimoni degli ufficiali.

Roma, 18, ore 21,10. — Pelloux ha autorizzato la celebrazione di matrimonio degli ufficiali, di cui erano in corso le domande ancorchè non sia peranco pubblicato il decreto che, secondo l'art. 10 della legge, deve determinare le norme per l'applicazione della legge stessa.

Gli esami per uditore giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,35:

La Commissione per il concorso ai posti di uditore giudiziario ha terminato il lavoro di disamina dei temi scritti e il coordinamento della classificazione fra i vari candidati. Il lavoro, essendosi svolto su 1800 temi, è stato lungo e difficile.

Sono risultati ammessi agli orali 200 candidati, ed esclusi 26. Gli orali avranno principio martedì, 23 corrente, alle ore 10, al Ministero della giustizia. Si cominceranno ad esaminare i candidati della circoscrizione della Corte d'Appello di Roma. Seguiranno i candidati provenienti dalla circoscrizione delle altre Corti d'Appello del Regno, per ordine alfabetico delle Corti.

Ricevuti dal Re.

Roma, 18, ore 21,25. — Il Re oggi ha ricevuto Bianchieri e il comm. Onnis, già consigliere di Cassazione a Roma e nominato ora procuratore generale alla Corte d'Appello di Cagliari.

Ricevuti dal Pontefice.

Roma, 18, ore 21,55. — Oggi il Pontefice ha ricevuto monsignor Augusto Duc, vescovo d'Aosta.

I puniti dell'Università di Roma.

Roma, 18, ore 21,55. — Il rettore dell'Università di Roma oggi ha comunicato agli studenti puniti pei recenti disordini le deliberazioni sulle pene disciplinari loro inflitte dal Consiglio accademico. Gli studenti puniti potranno ricorrere al ministro dell'istruzione esponendo per iscritto, direttamente o a mezzo del rettorato, le ragioni che crederanno a loro discolpa, e le loro giustificazioni.

La sentenza nel processo dei socialisti a Roma.

Roma, 18, ore 14,5. — Alle ore 12,30 il pretore lesse la sentenza nel processo contro i 120 socialisti.

Ventitrè accusati furono assolti; novantasette vennero condannati a 50 lire d'ammenda; otto a 58 lire d'ammenda.

Gl'imputati escono dall'aula acclamando il socialismo.

Varie da Roma.

Roma, 18, ore 22,10. — Oggi fu sequestrato il primo numero del *Don Girella*, giornale satirico illustrato, in causa di figure in colore, irriverenti verso re Umberto e il Pontefice.

** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto e la relazione autorizzante il prelevamento di L. 15,000 dal fondo di riserva delle spese impreviste del bilancio del tesoro per i provvedimenti sanitari contro la peste bubbonica.

PREPARAZIONE ELETTORALE
IN PIEMONTE.

La Camera è semplicemente prorogata; non fu ancora disciolta e non furono ancora indette le elezioni generali. Alcuni anzi credono o cercano di far credere che a cagione dei gravi avvenimenti politici in Oriente la presente Camera possa ancora essere chiamata a discutere e a provvedere su gravi argomenti nazionali e internazionali.

Questa ipotesi e questo evento sono a parer nostro molto lontani e moltissimo improbabili. Una Camera condannata a morire e presso alla sua agonia non può farsi durare con inalazioni di ossigeno: una Camera così esautorata nella pubblica opinione, e già esausta di forze, non può avere la serietà e l'autorità delle grandi e delle forti decisioni. In caso di estrema necessità, in un momento di sovreccitazione, le si può domandare la concessione di pieni poteri per provvedere a grandi fatti guerreschi nazionali; non si può chiederle una discussione e un provvedimento legislativo. E per ottenere i pieni poteri in caso di grandi avvenimenti nazionali o internazionali si può anche far a meno del voto di essa; tutta la nazione ha abbastanza patriottismo per consentirli tacitamente, e una futura Camera sarà sempre disposta a ratificarli formalmente.

Ma non siamo ancora a questo estremo, e prima che gli affari d'Oriente si aggravino a tal punto da richiedere un simile provvedimento, si ha tempo di far le elezioni e radunare il nuovo Parlamento.

Adunque la presente Camera, degna di morire, morrà; e l'elezione di un'altra è imminente. Tutto questo è nella coscienza del Paese. Si annunzia anche che il Governo fra un mese chiamerà il Paese a eleggere i nuovi deputati. E sarà bene che non tardi a convocare i comizi oltre il 21 marzo.

In queste condizioni e con queste previsioni il lavoro preparatorio delle elezioni è cominciato. Se ne occupano anzitutto i deputati morituri, se ne occupano i candidati venturi; se ne occupa, ma un po' meno, il Governo; se ne occupa pochissimo, finora, il Paese, ormai fatto apatico e sfiduciato dalle delusioni; e tuttavia le elezioni si faranno, si dovranno fare.

In quali condizioni? con quali programmi? in nome di quali partiti? con quali risultati?

Sono tutte quistioni che esamineremo in prossimi articoli. Oggi vediamo soltanto con quali candidati. Questo esame è abbastanza lungo per se solo.

Aggiungiamo che è anche abbastanza noioso e fino adesso poco edificante, perchè nell'elenco dei molti candidati si trova pur troppo una grande miseria, se non di numero, certo di qualità e di valori.

Ma lasciamo o rimandiamo le discussioni: contentiamoci per oggi di un semplice elenco.

Noi abbiamo raccolto dai nostri corrispondenti e dai nostri amici con gran cura le varie notizie sulle candidature che spunteranno nelle imminenti elezioni, sull'indole loro e sulla maggiore o minore probabilità della loro riuscita. Tuttavia e l'elenco e le informazioni e classificazioni non hanno da ritenersi per invariabili o inaccepibili; da oggi al dì delle elezioni ci corre ancora del tempo e non si sa che cosa possa ancora accadere e cambiare.

Cominciamo dalle antiche quattro Provincie del Piemonte e anzitutto dalla

Provincia di Torino.

Torino I. — Si ripresenta l'on. *Brin*, che non ha competitori nel partito costituzionale. I socialisti si affermeranno con un nome di protesta, senza però impegnare una battaglia formale.

Torino II. — *Edoardo Daneo*, uscente, crispino, corre grave pericolo di soccombere. Gli amici zelanti tastarono per lui il Collegio di Avigliana, ma trovarono terreno infido; tastarono Ciriè, dove il Cibrario si sarebbe ritirato al patto di esser fatto senatore; ma la cosa non si concluse, perchè, ritirandosi il Cibrario, sarebbero spuntati altri candidati più forti e più sicuri del Daneo. Il Daneo domandò anche di esser nominato senatore, e il posto l'avrebbe lasciato all'amico comm. *Lorenzo Rabbi*, perchè se la vedesse lui coi socialisti. Ma il Governo pare non abbia assunto a queste combinazioni, non sentendo nessun bisogno di avere un crispino di più al Senato e un altro crispino alla Camera; oltrechè questa convenzione avrebbe forse allargato di più la strada al candidato socialista, che si afferma sarà il prof. *Adolfo Zerboglio*, dell'Università di Pisa.

Torino III. — Il conte *Roberto Biscaretti di Ruffia*, crispino, ha fatto prova troppo infelice perchè gli elettori siano contenti di lui. Se si presenta una candidatura seria, è certa la caduta di lui. Si parlava dell'avv. *Teofilo Rossi*, ministeriale, e sarebbe stato sicuro della vittoria; si parlava anche d'una ripresentazione dell'avv. *Morlone*; ma nulla finora è deciso. I socialisti porteranno come candidatura di protesta probabilmente l'on. *Costa*.

Torino IV. — L'on. *Badini* fu invitato a portarsi nel Collegio di Verrès, dove è consigliere provinciale da vent'anni pel mandamento di Châtillon, e dove ha molte e profonde amicizie. Se il Badini, come si spera, accoglierà l'invito, al IV Collegio di Torino si presenta l'avv. *Enrico Cavaglià*, assessore comunale di Torino, con molta probabilità di riuscita. I socialisti e gran parte dei ferrovieri lotteranno aspramente per far riuscire *Quirino Nofri*.

Torino V. — In questo Collegio l'onorevole *Ferrero-Cambiano* uscente, crispino-rudiniano, si è cercato appoggi, amicizie, protezioni da ogni parte, dall'alto e dal basso, e si crede sicuro della riuscita; ma se si ripresenta l'avvocato *Gustavo Nigra* o qualche altro candidato serio, il Ferrero difficilmente tornerà alla Camera.

Aosta. — L'onorevole *Compans* sarà rieletto con splendida votazione senza competitori. I suoi avversari personali pretendevano opporgli l'avvocato Cesare Chabloz, sindaco di Aosta e consigliere provinciale pel mandamento di Aosta e Morgex; ma questi ha assicurato di non essere in alcun modo disposto ad accettare l'offertagli candidatura; anzi voterà pel Compans.

Avigliana. — L'onorevole *Scotti* è sicuro del Collegio, e sarà rieletto senza competitori, per quanto fosse vivo il desiderio di trovargli un avversario. Oltre l'onorevole Daneo ha tastato qui il terreno anche qualche altro candidato, ma, vistolo scottante, hanno abbandonato subito ogni velleità.

Bricherasio. — Scade qui l'on. *Soulier*, che fu eletto recentemente per la prima volta e arrivò appena a tempo a giurare nell'ultima seduta della Camera. Molti valdesi riportano questo candidato nella prossima lotta. Ma avrà un competitore assai valoroso nell'avvocato *Edoardo Giretti*, giovane studioso, liberale, intraprendente. L'avv. Camussi non si ripresenta più.

Caluso. — L'onorevole *Chiesa* senza competitori sarà rieletto con una lusinghiera votazione. Sono fandonie che sia fatto senatore e lasci il posto all'on. Roux.

Carmagnola. — Scade il ministro *Sineo* e finora non ha competitori.

Chivasso. — Contro l'on. *Frola* pare si volesse riportare il conte I. Di Revel; ma la diceria è sfumata, e il Frola forse non avrà competitori.

Ciriè. — L'on. *Cibrario* non passerà al Senato come desiderava e si ripresenta all'antico Collegio, probabilmente senza competitori.

Cuorgnè. — Il comm. Pullino, deputato uscente, non si ripresenta più per ragioni di salute. Si parla per la successione del marchese *Di Bagnasco* o dell'ing. *Goglio*; finora però nulla è deciso.

Ivrea. — Si ripresenta con sicurezza di riuscita l'on. *Emilio Pinchia*, sebbene alcuni abbiano cercato di suscitargli come avversario l'avv. *Zanetti*.

Lanzo Torinese. — L'avv. *Romualdo Palberti*, deputato uscente, non ha competitori.

Pinerolo. — L'on. *Facta*, deputato uscente, finora non ha competitori; e se anche ne sorgessero più tardi ha ragioni di non temerli; la sua rielezione è certa.

Susa. — Contro l'on. *Chiapusso* corresa voce si ripresentasse ancora l'avv. Genin, ma, vista la simpatia generale di cui gode l'onorevole Chiapusso in tutto il Collegio, l'avvocato Genin si è ritirato. L'on. Chiapusso si ripresenta senza competitori.

Vigone. — L'on. *Morsengo-Bastia* non ha competitori temibili. Un signor *Grosso-Campana*, malgrado gli sforzi fatti, non riesce a ottenere nemmeno una minoranza ragguardevole. Altri aspiranti finora non sono spuntati.

Verrès. — L'on. *Francesco Farinet*, uscente, si ripresenta, ma non nessuna probabilità di riuscita; perchè la candidatura dell'on. *Badini* sarà quella che verrà accolta e votata dalla grandissima maggioranza degli elettori.

Provincia di Alessandria.

Alessandria. — L'on. *Frascara*, uscente, corre grave pericolo di cadere. Gli si presentano avversari l'ex-deputato avv. *Bobbio*, che ha riguadagnato il favore di molti elettori, e l'avv. *Giuseppe Pugliese*, che nelle ultime elezioni contrastò già il seggio con buona votazione.

Il Pugliese ed il Bobbio è probabile che escludano il Frascara anche dal ballottaggio; ma se questo avverrà e il Frascara entri in ballottaggio, allora le forze unite dei due avversari lo faranno cadere.

I socialisti si affermeranno con un candidato proprio che può essere il signor *Lazzari Costantino*, di Milano, o anche il prof. *Adolfo Zerboglio*.

Acqui. — L'onorevole *Maggiorino Ferraris* si è acconciate le cose per modo da allontanarsi competitori: forse in questo Collegio vi sarà un'affermazione socialista.

Asti. — L'onorevole *Giormelli*, uscente, non ha altro competitore che il candidato socialista, che ha pochissime forze.

Capriata d'Orba. — Per quanto facciano gli amici di lui, l'onorevole *Borgatta*, uscente, si ritiene spacciato. Gli contrasta l'elezione il prof. *Cerruti*, che ottenne altra volta una bella votazione e ormai è sicuro della riuscita. Gli amici del Borgatta, vista la mala parata, vorrebbero dargli il passaporto pel Senato, e per influire sul Governo si sussurra stiano compilando una supplica che invochi la nomina a senatore e porti la firma di molti elettori.

Casale. — Si parlò della candidatura d'un marchese *Alessandro Della Valle*, ma già è tramontata. Si saggiò il terreno per la candidatura socialista di *Guglielmo Ferrero*; ma i socialisti da noi son pochi. Epperò l'avv. *Enrico Calleri* ripresentandosi è sicuro della riuscita.

Nizza Monferrato. — All'attuale rappresentante avv. *Francesco Cocito* si opporrà con programma del pari ministeriale il cavaliere *Gustavo Gavotti*, avvocato e noto armatore. Date le vivissime simpatie di cui il Cocito gode nel Collegio ed i mezzi di cui dispone il Gavotti, si prevede una fierissima lotta.

Novi Ligure. — L'on. Raggio finora è senza competitori.

Oviglio. — Si ripresenta, con molta probabilità di riuscire, l'uscente *Francesco Medici*; si parlava di candidature contrapposte; ma quella dell'avvocato *Dececchi* non è confermata, e di altre appena si è fatto cenno, che già son cadute, almeno per ora.

Tortona. — L'on. *Cavagnolo*, deputato uscente, si ripresenterà ai suoi elettori, schierandosi apertamente nelle file della Opposizione. Così pure sembra assodato che si ripresenti, e questa volta ministeriale, l'avv-

cato *Alessandro Millelire-Albini*, che, come è noto, fu il solo competitore del Canegallo nelle elezioni del 1895, riportando circa 1200 voti.

Così si rinnoverebbe la lotta del 1895; soltanto quest'anno sarebbero invertite le parti. Il Canegallo da ministeriale passerebbe nel campo dell'Opposizione ed il Millelire combatterebbe nel campo ministeriale, avendo preso parte al banchetto di Torino presieduto dall'on. Rudinì.

Le voci corse in questi giorni di altri candidati nuovi, come quella del marchese Centurioni, sono, per lo meno, premature.

Valenza. — L'on. *Ceriana-Mayneri* finora non ha avversari; ad ogni modo la sua rielezione è certa.

Vignale. — Sono in tre a contendersi il campo, già in lotta fra di loro nelle elezioni del 1895, cioè: *Luzzati avv. Ippolito* che il 26 maggio 1895 ebbe voti 2784; *Rogna ing. Vincenzo* che ebbe voti 1345 e *Sacco Paolo*, socialista, che ne ebbe 1333.

Quarto candidato in allora, e che non si ripresenta, era l'avv. Ferdinando Cairo, che ebbe voti 791.

Nella votazione di ballottaggio fra i due primi riusciva eletto Luzzati con voti 3201, contro 3142 toccati a Rogna.

Adesso il Cairo si ritira e aspetta: e il *Luzzati* sarà vivamente combattuto dal *Rogna* e dal *Sacco*; non si sa chi riescirà di questi due; ma par certo che cadrà il Luzzati.

Villadeati. — Il candidato crispino delle ultime elezioni, l'avv. *Mario Guala*, non ripresenterà la candidatura, perchè manca di ogni seguito; l'on. *Bernarelli* non ha quindi competitori.

Villanova d'Asti. — L'on. *Villa* dovrà lottare contro il peggiore degli avversari: la indifferenza degli elettori. Sono infondate le voci di una possibile candidatura del conte *Carlo di Robilant* e del dottor *Gorin*.

Gli avversari dell'on. Villa si asterranno: predicheranno l'astensione.

Provincia di Cuneo.

Cuneo. — Senza competitori si ripresenta l'on. *Galimberti*.

Alba. — L'on. *Coppino* trova molto rispetto per la sua anzianità, nè alcun candidato vuole presentarglisi contro. Per questo gli elettori, anche se non pienamente soddisfatti di lui, lo rimanderanno alla Camera.

Barge. — Si ripresenta senza contrasti, senza oppositori, senza competitori l'avvocato *Chiapperò*, che perciò è sicuro dell'elezione.

Borgo San Dalmazzo. — Si ripresenta l'uscente avv. *Bersanella*: ma gli elettori, poco soddisfatti di lui, vorrebbero si ripresentasse l'avv. *Kour*, che li rappresentò per 13 anni in 4 legislature.

Bra. — Si parlava di far senatore l'onorevole *Gianolio*, e in questo caso l'avv. *Marsano* e il conte *Rebaudengo* si preparavano a disputarsi il Collegio con fortune più sensibili a questi che a quegli. Ma il Gianolio non va al Senato e gli elettori lo rimanderanno sicuramente alla Camera.

Ceva. — L'on. *Siccardi* non si ripresenta: sono candidati l'ing. *Mario Vicari*, consigliere comunale di Torino, e l'avv. *Colleri*, consigliere provinciale di Pamparato.

Cherasco. — Contro l'on. *Marazio*, la maggioranza degli elettori porta la candidatura dell'avv. *Calissano*, che ha quasi sicurezza di riuscita. Si parla anche di un professore *Rinaldi*, che l'altra volta ebbe pochissimi voti; ma questa candidatura non pare destinata a successo.

Dronero. — L'on. *Giovanni Giolitti* non avrà competitori.

Fossano. — La candidatura di *Sebastiano Turbiglio*, uscente, si ritiene spacciata, per la condotta incostante e inesplicabile di costui. Si presentano l'avv. *Colombo Donato*, che avrà molti voti; il cav. *Henriolo*, testè eletto consigliere provinciale, cognato del ministro Sineo, e con discreta probabilità di riuscita. Si aggiungano il conte *Villafalletto*, e il dottore *Gatti* che ha molte aderenze, ma probabilmente si ritirerà, non potendo allontanarsi da Fossano. Si parla anche d'un colonnello *Facchiotti* e d'altri. Troppi!

Mondovì. — Finora nessuna candidatura è sorta contro quella dell'on *Giaccone*, che si ripresenta: gli avversari del Giaccone si asterranno.

Saluzzo. — L'on. *Buttini* non avrà competitori, perchè senza l'appoggio del Governo l'avv. *Pirano* pare non ritenti la prova.

Savigliano. — Si ripresenta l'on. *Lausetti*. Avrà a competitore ancora una volta l'avv. *Ferrero Gola*, e forse il sindaco ed excandidato ing. *Donadio*, sebbene sia ineleggibile. Ma la riuscita del Lausetti pare certa.

Provincia di Novara.

Novara. — Si ripresenta l'on. *Attilio Cavetti*, di Estrema Sinistra; avrà l'appoggio del partito democratico, meno una parte che vorrebbe luce assoluta nell'affare della fotografia venduta da Caretti a Chauvet; sarà aspramente combattuto dai socialisti, i quali si sono rafforzati nel Collegio, non al punto però da potere anche lontanamente sperare di far riuscire il loro candidato: il dottore *Luigi Giulietti*. All'ultimo furono fatte vive insistenze presso l'avv. *Mognani-Ricotti* perchè accetti la candidatura che sarebbe assai bene accolta. Si parla anche del dott *Parona*, già deputato e dell'ing. prof. *Fettarappa*, molto apprezzato.

Biandrate. — L'on. *Tornielli*, uscente, pare non abbia competitori serii: il candidato socialista è *Ottone Domenico*, falegname. Vorrebbero si presentasse un avv. *Berri*: ma è ancora molto titubante.

Biella. — Forse si ripresenterà ancora l'on. *Trompeo*, uscente, sebbene assai cagionevole di salute. Non presentandosi lui si parla d'un avv. Trompeo suo nipote. Candidato socialista è *Rinaldo Rigola*, falegname.

Borgomanero. — Contro l'on. *Curioni* uscente si diceva si presentasse un certo avvocato *Bonola* residente, a Roma, e già competitore dell'avvocato Calpini a Domodossola: ma non avrà seguito. Il *Dullio*, altro avversario, oggi è commissario nel Benadir, e non si presenta più. Quindi l'elezione del Curioni è quasi sicura. V'è un candidato socialista, *Ulderico Fantona*, ferroviere, ma non farà molta strada.

Cossato. — Si ripresenta l'uscente *Garlanda*, che ha per competitore il cav. *Celestino Bellia*, sebbene non sia eleggibile perchè da troppo poco tempo si dimise da sindaco di Bioglio. Raccoglierà invece buon numero di voti il socialista dott. *Dino Rondani*; ma non gli basteranno per riuscire.

Crescentino. — Il marchese *Fracassi*, uscente, ha lasciato uno strascico di avversioni raccolte nell'ultima lotta, ed ha per giunta disgustato anche parecchi amici. Si cerca un avversario che, trovandolo, potrebbe vincerlo. Ma qui mancano candidati serii. Il socialista dott. *Fabrizio Maffi* non può ancora contendergli la riuscita.

Domodossola. — L'on. *Calpini*, uscente, ha finora assicurata l'elezione. L'avv. Bonola lasciò questo Collegio per portarsi a Borgomanero. Il socialista avv. *Giuseppe Deantonis* avrà povera votazione.

Oleggio. — La candidatura dell'uscente dott. *Peroni* ha perduto terreno ed è in grave pericolo. Si voleva portare contro lui l'onorevole *Arcoleo*, sottosegretario alle finanze, ma non lascia l'antico Collegio di Caltagirone. Sarà sostenuto invece il sav. *Podestà* con molta probabilità di vittoria. Candidato socialista, ma con poco seguito, è il dott. *Angelo Filippetti*.

Pallanza. — Pare che l'on. *Severino Casana* non si ripresenti più. Ne prenderebbe il posto il dott. *Cuzzi Giuseppe*; ma molti voti raccoglierà l'avv. *Francesco Beltrami*, socialista.

Santhià. — L'onorevole marchese *L. Ricci*, uscente, non è molto gradito per i suoi continui cambiamenti di fede: eppure non s'è trovato ancora chi contrapporgli autorevolmente. Il candidato socialista dott. *Fabrizio Maffi* non ha probabilità di riuscita.

Varallo. — In questo Collegio l'on. *Carlo Ricotti*, uscente, ha la rielezione assicurata. Il socialista *Ferraris Benedetto* ha un certo seguito, ma non sufficiente per riuscire.

Vercelli. — L'on. *Lucca* sarà rieletto. E *Giuseppe Mantarani*, ferroviere, socialista, non ha forse sufficienti da contrapporre.

La Conferenza sanitaria.

Venezia, 18 (*Stefani*). — Nell'odierna seduta della Conferenza sanitaria, Bonin lesse il seguente telegramma del Re: « Il saluto da me diretto per di lei mezzo all'assemblea che ella presiede compendiava i miei sentimenti di alta ed affettuosa considerazione verso gli illustri rappresentanti degli Stati convenuti a Venezia a tutela della salute pubblica e verso la civile ed umanitaria opera loro. Lieto ora del pensiero rivolto alla Regina ed a me nell'iniziarsi di lavori, che seguirò col più grande interesse, e coi più sinceri voti di felice successo, prego lei di esprimere ai signori congressisti i miei vivi ringraziamenti per la simpatia dimostrata verso la mia Casa e l'Italia, che si onora della loro presenza e dei loro studi.

« *Firmato*: UMBERTO. »

La Conferenza ha proseguito i suoi lavori, delegando a speciali Commissioni tecniche lo studio delle importanti questioni sanitarie.

Le notizie agrarie.

Roma, 18 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio 1897:

Tolte alcune provincie della Toscana e della regione meridionale mediterranea, dove si lamentano ancora i danni della stagione piovosa, le condizioni generali della campagna sono dovunque migliorate. I seminati autunnali sono belli e promettenti. Si lavorò efficacemente nella preparazione del terreno per le seminagioni primaverili e nella potatura dei vigneti e degli olivi.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 18 (*Stefani*). — Il *Matteo Bruzzo* ha proseguito per la Plata.

Bombay, 17 (*Stefani*). — È giunto il *Po*, proveniente da Genova.

Santos, 18 (*Stefani*). — È giunto il *Regina Margherita*, proveniente da Genova.

Grave disgrazia a Cadice.

Cadice, 18 (*Stefani*). — Nel momento che collocavasi la caldaia alla nave *Principessa delle Asturie* si ruppe la macchina. Parecchi morti, tre annegati e diciassette feriti.

Il giudizio del professor Galvagni sul siero antitubercolare.

Il professor Galvagni, come è noto, dirige la clinica medica della R. Università di Modena; ufficio modesto che si confà alla modestia dell'uomo, il quale, schivo da tutto quanto possa metterlo in evidenza, preferisce la quieta sede di Modena alla cattedra in una primaria Università cui il suo valore gli avrebbe dato da lungo il diritto di tenere.

E di questa sua modestia innata ha dato ancor una prova col silenzio di cui circondò una interessante lezione, la quale desta oggi rumore per l'opportuna indiscrezione di un giornalista.

È la lezione nella quale volle riassumere la propria opinione intorno al siero Maragliano, desumendola dagli esperimenti fattine, durante l'anno scolastico trascorso, nella Clinica da lui diretta.

Ora codesto giudizio suona assai lusinghiero per il nuovo rimedio contro la tubercolosi, che il Galvagni dichiara aver conquistato oramai diritto di cittadinanza nella terapia.

« Se si avvererà — ha conchiuso il Galvagni — ad infondere in tutti i medici la persuasione, entrata in me, che si verifichino le cose, quali il professore Maragliano le indica, sarà per lui un bel trionfo, perchè una migliorìa ottenuta in una malattia come la tubercolosi polmonare, sia pur ribelle quanto si voglia, ma pur suscettibile di guarire — qualunque dimostra la clinica e soprattutto, dimostrano spesso l'anatomia patologica — è cosa di molta importanza, vista la provata quasi completa inefficacia delle varie cure usate finora, perchè, se non altro, apre l'adito alla guarigione spontanea, che, in condizioni opportune, avviene, quantunque di raro, e che non mancherà di avvenire più spesso dopo il trattamento sieroterapico. »

Le alette di rollio delle navi.

In questi giorni nei quali tutti i giornali fanno la rassegna delle nostre navi da guerra è occorso di citare la grande corazzata *Sardegna*, la quale è in bacino a Spezia pel collocamento a posto delle *alette* o *chiglie di rollio* ed a molti sarà occorso di domandarsi che cosa siano le alette e quali funzioni esercitino nella navigazione. Ci proveremo a darne qualche spiegazione sommaria.

Anzitutto dicesi *rollio* l'azione della nave di dondolarsi sul mare agitato in senso laterale, cioè abbassandosi da un lato ed alzandosi dall'altro e viceversa, con maggiore o minor forza, tanto che in alcune occasioni le onde passano sopra la coperta da un lato per ritornare in mare dall'altro.

Le navi mercantili ed i trasporti militari sentono ben poco questo movimento, anche con mare molto agitato, poichè, avendo la parte inferiore (chiglia) a forma di costa di coltello, la resistenza che questa fa contro le onde, se non impedisce completamente l'ondulamento della nave sui lati, ne mitiga molto gli effetti.

Le grandi navi da guerra hanno invece la parte inferiore completamente liscia e rotonda, tantochè a chi si trovasse sotto la chiglia, per esempio della *Sardegna*, sembrerebbe che la parte dello scafo che sta sopra il suo capo sia completamente piana.

Questa forma di chiglia non offrendo alcuna resistenza al mare agitato, il rollio, specialmente quando il vento è preso dal fianco, pone in grande imbarazzo l'equipaggio nel disimpegno delle proprie attribuzioni, diminuisce la velocità della nave, causa guasti al materiale ed alle munizioni nei rispettivi depositi e danneggia e qualche volta fa preda delle onde le imbarcazioni appese ai due lati della nave.

A porre un rimedio a tali inconvenienti sono state ideate le alette di rollio.

Tali alette o chiglie vengono applicate ai due lati della nave, molto in basso sotto la linea di galleggiamento. Esse sono di acciaio, come lo scafo a cui sono applicate, e fermate con inchiavardature, in senso perpendicolare allo scafo, leggermente inclinate in basso.

Queste due lamiere che assomigliano press'a poco a due gigantesche piume di un mostro marino percorrono quasi la intiera lunghezza della nave, cominciando quasi presso la prua per finire al punto di uscita dell'asse dell'elica dal corpo della nave. La loro sporgenza è graduale, essendo minima alle due estremità e massima al centro della nave, ove può essere di un metro ed anche più.

Le navi munite di tali alette sfidano con maggior sicurezza il mare agitato e temono meno i danni che questo potrebbe causare, poichè nel dondolamento sui fianchi la resistenza che esse trovano nel fendere il mare ne attenuano gli effetti dannosi.

Non tutte le grandi navi della nostra armata sono munite di alette, ma quelle solamente che per la loro speciale struttura e per la loro mole vanno maggiormente soggette ad un troppo pronunziato rollio.

La vita che si vive

Copio da un giornale di Palermo:

« Anche questa mattina, alla così detta parata di guardia, nella caserma di Sant'Anna, le guardie daziarie fecero un altro *pronunciamento* per protestare contro la recente ordinanza con la quale si tolsero le sedie dai posti di guardia, pretendendosi che il servizio sia fatto all'impiedi.

« Una Commissione di militi si è poi recata dal comandante del Corpo, il quale, dopo lunga discussione, promise formalmente alla Commissione che si sarebbero ridate le sedie ai posti di guardia, purchè i militi, permettendolo il tempo, sedessero fuori delle garitte.

« La Commissione quindi ritornò a riferire ciò ai compagni, che assunsero subito il consueto servizio. »

***

La questione resta dunque appianata, finchè, *tempo permettendolo*, le guardie potranno godere il beneficio della sedia fuori delle garitte.

Ora resta da provvedere per quando piove e tira vento.

Io non credo che si vorrà, in caso di pioggia, obbligare la gente a fermarsi fuori porta finchè torni il sole e permetta alle guardie di uscire dalla garitta senza bagnarsi.

Questo provvedimento potrebbe per avventura sollevare delle lagnanze nella cittadinanza.

Mi pare invece che si potrebbe venire ad un temperamento che accontentasse, come si dice, capra e cavoli.

Do qui, a *gratis*, l'articolo del regolamento che farebbe al caso: « In caso di pioggia è solo permesso l'entrata in città alle persone vestite in maglia aderente alla pelle, in modo che le guardie possano dal buco della garitta assicurarsi che non portano seco derrate od altre materie soggette a dazio. »

***

Dal momento poi che ci troviamo in tema di regolamento, per fare proprio le cose per bene e togliere per l'avvenire ogni motivo di malcontento nel Corpo daziario, crederei pure utile l'aggiunta dei seguenti articoletti:

Art. 1° — Avvenendo il caso che una guardia si addormenti, resta sospesa l'entrata in città ai carri e alle persone. Gli uni e le altre devono fermarsi a rispettosa distanza per non disturbare con importuni rumori il sonno dell'addormentato.

Art. 2° — Se, dormendo, la guardia sognerà un bel terno, le prime persone che entreranno in città dovranno anzitutto fornirgli i denari necessari per giuocarlo al lotto, e poi assistere all'estrazione dei numeri per portargli subito, in caso di vincita, la buona notizia.

***

Scenetta raccolta ad una porta della città:

Cittadino (presentandosi alla Barriera, si toglie rispettosamente il cappello). — Desidererei, se lo permette, di passare....

Guardia (con piglio severo). — Avanti march'!

Cittadino (con slancio di riconoscenza). — Grazie! (*Per avanzare*).

Guardia (con voce baritonale). — Alto là!

Cittadino (fermandosi tremante). — Presente....

Guardia. — Non avete nulla che paghi dazio?

Cittadino. — Nulla, signora guardia.

Guardia (squadrandolo con disprezzo). — E dire che per questi scalzacani devo restare qui tutto il giorno!

Cittadino. — Ne sono mortificato anch'io, creda; però se posso in qualche modo compensarla del disturbo....

Guardia (con voce raddolcita). — Mi avete l'aria di un povero diavolo; potete passare a *gratis*!

Cittadino (con slancio di riconoscenza). — Oh! grazia mio benefattore! (*Se ne va saltando allegramente*).

***

Una curiosa scommessa.

È noto che in Alsazia è ritenuto sedizioso il grido di *Viva la Francia!* e molti sono coloro che già si hanno buscato parecchi mesi di carcere pel gusto di mandare degli evviva alla nazione vicina.

Ora, ecco come — secondo il *Journal de Colmar* — una popolana ha potuto emettere dieci volte l'evviva sedizioso, in presenza di un gendarme, senza essere arrestata, vincendo così una scommessa fatta con altre persone.

Avvicinatasi la scommettitrice ad un gendarme che conosceva, gli tenne il seguente discorso:

— Voi sapete signor gendarme che un lanzarone che aveva gridato: *Viva la Francia!* è stato condannato. Chi sa mai perchè quell'animale gridava: *Viva la Francia!* Egli doveva ben sapere che quando si grida, *Viva la Francia!* si è arrestati. Perchè la legge è formale: non si può gridare: *Viva la Francia!* I nostri Tribunali, si sa, condannano a tre mesi chi grida: *Viva la Francia!* Questo grido di *Viva la Francia!* è il grido dei fannulloni che col loro: *Viva la Francia!* tentano di farsi mettere in prigione l'inverno. Al posto dei giudici io assolverei quelli che gridano: *Viva la Francia!* Per tale motivo, i colpevoli sarebbero puniti maggiormente dal loro: *Viva la Francia!* con un'assoluzione che....

— Alto là! buona donna, — disse finalmente il gendarme, — avete già gridato abbastanza: *Viva la Francia!* a pieni polmoni sulla pubblica via: se voi continuate io vi arresterò.

La donna si allontanò e intascò i cinque marchi che i suoi scommettitori, che si erano divertiti un mondo alla scenetta curiosa, le pagarono di buon grado.

***

I pensieri degli altri.

— Il ricordo dell'amore lontano è come uno specchio in cui i giorni felici empiono di conforto illusorio la vita.

***

La penultima.

Un [illegible] presenta una sua commedia ad un capocomico.

— Vi assicuro — gli dice — che è un lavoro di molto interesse.

— Oh! in quanto « all'interesse » non ne dubito, se è vostra.

***

L'ultima.

Una signora forestiera vede passare un grosso e magnifico cane.

— Di che razza è? — domanda a Stupidini.

Questi pensa e ripensa: non trova la risposta, e finisce per dire:

— È un cane.... di cui si è perduta la razza.

Io per tutti.

IL PASSATEMPO

Soluzione precedente: O. B. C.

Per oggi: (BARNATO) Sciarada:

Fui grande *imperatore* a chi nol sa?
E diedi il nome ad una gran città.
Siam due nel mondo ma lontani assai.
E questi, credilo, non si toccan mai.
Gentil lettore, il *totale*
È una grande capitale.

L'ingrandimento del suono.

I rumori del pensiero.

Anche il sentimento della pietà aguzza l'ingegno, stimola la volontà allo studio e conduce a grandi cose.

Un giovane dottore in scienze, il signor Dussaud, di Parigi, studiosissimo dei più complicati congegni della meccanica, nel gennaio del 1896 si commosse talmente della personcina sorte di una giovane sordo-muta, che fece convergere tutto il suo ingegno, tutte le sue volontà per trovare il modo di dare all'infelice il senso di cui la natura matrigna l'aveva privata.

Dussaud, a forza di pazienza e di studio, pervenne a costruire un apparecchio meraviglioso, il quale fa del suono l'ufficio che fa la lente; lo ingrandisce a volontà. A questo apparecchio diede il nome di *Microfonografo*.

I benefici che questo istrumento porterà alla scienza, specialmente alla medicina, sono pari a quelli che porterà agli infelici sordomuti.

Il microfonografo permetterà nelle osculazioni di studiare i più deboli rumori degli organi sani o malati, ed è specialmente sotto questo punto di vista medicale che la scoperta fu accolta con entusiasmo e con ammirazione dai fisiologi della Sorbona. Il dottor Laborde, direttore del Laboratorio di fisiologia, si affrettò di presentare ai colleghi dell'Accademia di medicina gli stupefacenti risultati delle osservazioni che egli aveva potuto fare col microfonografo del Dussaud.

L'istrumento si compone di due apparecchi distinti: il registratore ed il ripetitore.

Il registratore si compone di un cilindro orizzontale, mosso da un congegno di orologeria. Su questo cilindro viene fissato un tubo di cera, davanti il quale si sposta un disco della forma e della grandezza di un orologio, composto essenzialmente di minuscole elettro-calamite, che agiscono su di una membrana, la quale comanda l'ago destinato a incidere la cera.

Per registrare i rumori più deboli, si pone nella regione corrispondente all'organo ammalato da esaminare un microfono di un sistema particolare, che si mette in comunicazione col microfonografo per mezzo di una corrente elettrica proveniente da uno a sessanta piccoli elementi di solfato di mercurio. Grazie a questa corrente, i suoni raccolti dal microfono vengono fedelmente ripetuti dalla membrana del microfonografo ed incisi sulla cera dall'ago.

In questo modo si possono registrare le pulsazioni del cuore, notandone le variazioni che si producono nel ritmo.

Dussaud ha potuto perfino registrare le crisi dovute alle emozioni dell'artista e dell'oratore; perciò si potrà conservare non solo il canto e la parola, ma anche i movimenti dell'anima.

Nelle strofe passionate che esigono tutta la forza dell'artista si notano dei colpi più secchi, più serrati, più rapidi, vere emozioni interne che si incidono con dei suoni più metallici e gravi, e che si potranno far rivivere in perpetuo come testimoni delle ore in cui si sente vibrare tutta l'anima.

Si comprende adunque l'importanza di questo istrumento per le osculazioni e le diagnosi. Tutto viene registrato, e può essere ripetuto per diecimila volte senza subire alterazioni.

Insomma, è lo studio dell'infinitamente piccolo nel dominio dei suoni.

Ora, chi sa dire quante rivelazioni ci farà il microfonografo?

Il distinto ingegnere americano Rosaldus ha interpellato Edison intorno ad un lavoro che intende iniziare col sensibilissimo microfonografo Dussaud.

Si tratterebbe di registrare i rumori del pensiero. Nelle ore di intensa attività cerebrale, per causa dell'afflusso sanguigno, si produce una serie di rumori nel nostro cervello, la cui scatola ossea serve di cassa armonica. Il pensiero ha un suono impercettibile per le nostre orecchie, ed è forse un'armonia misteriosa e dolce che va a riempire i centri sconosciuti in cui si agita il pensiero e dove avvengono i fenomeni psichici e telepatici.

In un altro ordine di idee, con un microfono orizzontale, Dussaud ha registrato i rumori infinitesimali che producono gli insetti nel loro cammino o per lo sfregamento di certi organi. Anche qui, vi è una folla di nozioni interessanti che erano ignorate e che gettano una luce singolare sui costumi di questi esseri che hanno anch'essi, il loro senso musicale e che camminano con delle cadenze bizzarre e varie.

È un orizzonte immenso e fecondo che si apre d'un tratto nel campo della fisiologia, della medicina e della storia naturale per mezzo del microfonografo.

Il ripetitore di questo istrumento si compone anch'esso di un cilindro orizzontale, mosso da un congegno di orologeria. Su questo cilindro si colloca il tubo di cera inciso dal registratore e un meccanismo sposta davanti la cera una membrana munita di una punta arrotondita.

Su questa membrana è fissato un microfono, munito di viti micrometriche, di molle e di leve. Per servirsene si fa passare nell'apparecchio la corrente elettrica da 1 a 60 elementi di solfato di mercurio, che, dopo aver attraversato il microfonografo, va in un cornetto analogo a quello del telefono.

Nel cornetto si ode allora ciò che è scritto nella cera, con un intensità che va dalle più deboli alle più clamorose, secondo la intensità della corrente elettrica.

Per i giovani sordo-muti si adopera questo cornetto, che ripete loro per migliaia di volte le diverse vocali. Questo risveglio del senso auditivo facilita loro grandemente la parola, che non poterono finora imparare che dal movimento delle labbra.

Poichè non bisogna dimenticare che i sordomuti non sono muti che pel fatto che essendo sordi non hanno mai inteso i suoni, e che il microfonografo dà loro la percezione dei suoni quando hanno ancora le vestigia della capacità auditive.

Anche pei semplici sordi il microfonografo è di grandissimo vantaggio per l'esercizio ginnastico degli organi indeboliti dell'orecchio che loro offre; esso stimola questi organi, li obbliga a vibrare.

Una persona estremamente sorda, se aveva bisogno di 22 elementi di elettricità per udire i suoni, dopo pochi mesi, adesso, gliene bastano 2.

Attualmente Dussaud lavora a preparare per l'Esposizione del 1900 un microfono tanto forte da poter far udire la voce ad una folla di 10,000 persone.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Tragedia a bordo.

CATANIA, 17. — Ieri, a bordo della goletta *Rosa*, ancorata in questo porto, si svolse una tragedia di sangue.

Per un'inezia i marinai vennero alle mani.

Ad un certo punto Santo Italiano, calabrese, estratto un lungo coltello, ferì ripetutamente il compagno Gaetano Perino, il quale morì mentre lo conducevano in barella all'ospedale.

Il figlio del Perino, ragazzo dodicenne, con coraggio inaudito, estrasse il pugnale dal petto del padre.

L'assassino fu arrestato mentre cercava darsi alla latitanza.

La Questura dichiarò che avrebbe voluto invece ferire il capitano, che gli aveva fatto delle soverchierie.

I drammi dell'alcoolismo.

GUSPINI (Cagliari), 16. — Stanotte certo Francesco Puxeddu, ortolano, rientrava in casa ubbriaco fradicio, come al solito, e, trovata la povera moglie a letto coi suoi bambini, la fece vestire, e poco dopo la uccideva a colpi di bastone e feriva un figlio di tre anni ed un altro di tre mesi circa.

Il terribile uxoricida, dopo aver compiuto il misfatto, andò a chiamare varie persone del vicinato, dicendo che la moglie stava male, ma non vi si recò nessuno avendo tutti inteso le grida disperate della povera estinta e vedendo lo stato di ubbriachezza del Puxeddu.

Alle ore 8 circa del mattino l'assassino avvisò l'Autorità che la moglie era morta con sbocchi di sangue e che non sapeva come fare.

Si recarono subito sul posto il pretore avv. Marcias, il medico, il brigadiere ed un carabiniere.

Dopo che il medico dichiarò che la povera infelice non era morta per sbocchi di sangue, ma bensì per forti legnate, il Puxeddu veniva arrestato e portato in caserma con una scorta di circa duecento ragazzi, che fischiavano a squarciagola.

Monsignor Macario non vuole croci d'oro.

MILANO, 18. — Monsignor Macario, quegli che fu in Africa ad intercedere la liberazione dei prigionieri a nome del Papa, avendo saputo dell'iniziativa presa dalla Sezione Giovani del Comitato diocesano milanese per offrirgli una croce pettorale d'oro, ha fatto sapere di essere riconoscentissimo a quanti parteciperanno alla sottoscrizione iniziata, e nello stesso tempo prega di voler tener presenti le tristissime condizioni della Comunità cattolica copta ed esprime il desiderio che le somme destinate per la croce da offrirsi a lui siano invece devolute per altre opere religiose tra i copti, come la erezione di cappelle, di scuole, sussidii ai preti poveri, ecc.

Scherzo finito in tragedia.

NAPOLI, 17. — Ieri, in una via in costruzione al Vomero, presso la stazione della funicolare che mena a Montesanto, il giovinetto Guglielmo Giancolo, mentre divertivasi facendo il birrichino insieme ad alcuni compagni, adocchiò un carrettino ad uso trasporti, depositato lì, in un angolo di quella via.

— *Vulimmo pazzià 'o scarrettiello!*

Detto fatto, i ragazzi presero posto sul carretto, ed il Giancolo, afferrate le stanghe, si dispose a fare da cavallo. Egli si trovava in pendio d'una scesa, sicchè, preso l'abbrivo, il carretto corse a precipizio, battendo in ultimo contro un altro carretto che era in fondo alla via, per modo che il povero Giancolo restò quasi schiacciato tra i due veicoli. Gli altri che erano sul carretto se la cavarono con la paura e con qualche lieve contusione. Ma il Giancolo, raccolto in condizioni da far pietà, cessò di vivere poco dopo che fu trasportato nel suo domicilio al terzo palazzo Astori.

Morta per paura.

TERNI, 17. — Ieri l'altro certa Pierina, governante del sig. Giannanti, si gettò dalla finestra per dispiaceri amorosi.

Quando la poveretta spiccò il salto, la signora Giannanti corse spaventata a chiamare una certa Crescioni Giuseppina, moglie di un operaio, per venire in soccorso alla suicida.

La Crescioni, che era incinta di otto mesi, subì tale dolorosa impressione nel vedere stesa al suolo esanime la sua amica che, presa da convulsioni, dovè poco dopo mettersi a letto.

Sulle prime si credeva che il male si limitasse ad una piccola agitazione nervosa, ma in seguito si constatò essere la cosa assai grave. Infatti la poveretta cadeva in uno stato di catalessia senza potere più parlare.

Ieri notte, verso le 22,30, cessava di vivere.

Il malandrinaggio in Sardegna.

Sassari, 18 (*Stefani*). — Nelle vicinanze di Nuoro, i carabinieri si imbatterono in alcuni sconosciuti che fecero fuoco. I carabinieri risposero. L'appuntato Pietro Sini, decorato di tre medaglie al valore, colpito da una fucilata, spirò poco dopo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

18 febbraio. (Gaspare). — **Il nuovo maestro di cappella.** Il Capitolo della nostra cattedrale ha nominato maestro di cappella il cav. Achille Zeller.

CUNEO.

18 febbraio. (Piso). — **Teatro Civico.** — Per martedì prossimo è definitivamente stabilita l'andata in scena della nuova opera *Aci e Clelia* del maestro Costelli di Saluzzo.

È un lavoro geniale in due brevi atti, di soggetto grazioso e gentile, e dall'audizione avutane nelle prove si può arguire che incontrerà certamente il favore del pubblico.

FRASCAROLO.

17 febbraio. — **Circolo cooperativo di consumo.** — Tutti i soci di codesto Circolo cooperativo di consumo sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno diciannove p. v. marzo, ore tredici nella casa Inverniza, via Navone, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del precedente verbale — 2. Presentazione e approvazione del bilancio per la chiusura dell'anno 1896 — 3. Nomina di un presidente, vice-presidente, quattro consiglieri e cinque sindaci.

Qualora per detto giorno non si raggiungesse il numero legale dei soci, a mente dell'articolo 21 dello statuto, l'assemblea rimarrà rinviata fra d'ora senz'altro avviso pel giorno venticinque collo stesso ordine del giorno e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Pel Circolo cooperativo
Bassolino Luigi, *presidente*.

MONDOVI'.

18 febbraio. (Vaso). — **Solenni funerali di trigesimo** furono celebrati stamane nella nostra cattedrale in suffragio dell'anima di monsignore Placido Pozzi.

Vi presero parte l'arcivescovo di Torino ed i vescovi di Cuneo, Alba, Fossano ed Acqui. Recitò l'orazione funebre il canonico Agnesi.

La grande chiesa era letteralmente gremita di gente accorsa da ogni parte della diocesi. La funzione durò dalle ore 9,30 alle 12.

— **Un'opera buona** è quella che sta per effettuarsi ad iniziativa di alcune pietose signore della sezione di Piazza.

Di togliere dal vagabondaggio i ragazzi nelle ore libere della scuola, ricoverarli in adatto locale, provvederli di una buona minestra, sorvegliarli nei loro giuochi, assisterli nello adempimento dei compiti di scuola, ecco lo scopo dell'opera alla quale non verrà meno certamente il largo concorso della cittadinanza.

— **Veglione.** — Dovrebbe dirsi più propriamente veglioncino. Che tale sarà veramente quello di sabato prossimo, 21 corrente, al teatro sociale di Piazza.

NOVARA.

17 febbraio. (Geaca). — **Querele.** — La signora Giuseppina Lini ha sporto querela, tanto in proprio quanto per suo figlio minore, lo studente socialista Guglielmo Gambarotta, contro don Giovanni Marchetti, arciprete di Cerano, e contro la clericale *Provincia Novarese*, per un articolo ritenuto ingiurioso e diffamatorio, pubblicato dallo stesso arciprete sul giornale predetto contro il figlio di lei. La causa si svolgerà venerdì al Tribunale di Novara.

Il *Vessillo*, giornale liberale monarchico, in seguito a polemica col giornale socialista *Il Lavoratore Novarese*, ha sporto querela per alcune frasi ritenute ingiuriose.

— **Necrologio.** — Ieri sera è morto, in età di anni 67 circa, il dottor Giovanni Tadini, distinto sanitario dell'Ospedale di San Giuliano, amministratore del Monte di Pietà e membro solerte del Comitato medico novarese.

— **Sgravio d'imposte.** — Presso la Banca popolare, esercente l'Esattoria comunale, è incominciata la restituzione delle quote per imposta terreni ai contribuenti della frazione di Pernate, che il 15 luglio 1896 furono danneggiati dalla grandine.

L'ammontare della restituzione si limita a 5 mila lire, ma è così raro il caso di restituzioni simili che merita di essere segnalato.

VERCELLI.

18 febbraio. (Lux). — **Pranzo d'addio al pretore.** — Ieri l'altro ebbe luogo a Santhià un numeroso banchetto per festeggiare l'avv. Napoleone Maggia, pretore di quel mandamento, testè stato traslocato a Susa.

I commensali erano presenti, tra cui il sindaco signor Zapelloni; l'avv. Zocchi, vice-pretore; il signor Ballassi, cancelliere; i sindaci, i conciliatori e i segretari dei Comuni della circoscrizione.

Non mancarono i brindisi ed i discorsi.

— **L'ingrandimento della stazione.** — Il direttore generale delle ferrovie ha comunicato alla Giunta municipale che sono ultimati gli studi del progetto di ampliamento alla nostra stazione ferroviaria, onde soddisfare ai cresciuti bisogni del nostro commercio.

Non manca che l'approvazione del Governo perchè si possa metter mano ai lavori.

Un orribile delitto a Costantina.

La condanna di un satiro italiano.

Ci scrivono da Sidi-bel-Abbès, 15:

Mi giunge stamane da Constantina:

Stamane, 12 febbraio, a sei chilometri di Sétif, nel Rhemel si trovò un tronco umano, due teste, una d'uomo, una di fanciullo, due cosce, un braccio e una gamba e dei brandelli di carne.

Le teste sono state riconosciute: sono di due arabi, padre e figlio. Saranno degli assassini, e, forse, a quest'ora sono di già arrestati.

— È stato arrestato l'italiano Michele Mascagnani, per attentato al pudore di una ragazzina di 9 anni, figlia di un suo compatriota.

Soldati che rubano 62,000 lire.

Ci scrivono da Sidi-bel-Abbès, 15:

Due sere fa, il tenente-colonnello del 1° reggimento *étranger*, rincasando, di ritorno dal teatro, trovò, con dolorosa sorpresa, tutta la sua abitazione messa a soqquadro: mobili distaccati dai muri, i cassetti forzati, vuotati; sparsi qua e là, fra mucchi di biancheria e di vestiti. Dato l'allarme, la casa fu tosto circuìta e da borghesi e da legionari, ma si trovò che i ladri erano di già scappati! Essi dovevano essere entrati e usciti per una finestra che si trovò rotta e spalancata.

Il tenente-colonnello denunciò il furto patito per un ammontare di 62,000 lire.

Spettacoli di venerdì 19 febbraio.

CARIGNANO, *o.* 20,30 (Compagnia comica italiana): *Una scena noleggiata*, commedia.

ALFIERI, ore 20,30 (Cª drammat. Paladini-Zampieri): *Il poeta*, commedia; *Una tazza di thè*, farsa.

BALBO, ore 20,30. Gran circo equestre di varietà.

ROSSINI, ore 20,30 (Comp. Piemontese T. Cuniberti): *I speculatori*, dramma; *La scheu*, scherzo drammatico. Serata d'onore dell'attore cav. Enrico Gemelli.

TEATRO CONCERTO ROMANO, *o.* 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po, 30). Tutti i giorni dalle 20 alle 23; nei giovedì e giorni festivi dalle 11 alle 23.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* — (40)

Dramma Russo

ROMANZO

Egli non impiegò gran tempo a far deporre la sua leggera valigia nel suo appartamento: dieci minuti dopo già era nel di lei salone ed ella gli diceva:

— Siamo qui perfettamente tranquilli e sicuri. I bambini sono a letto e miss Meldon è con loro e non lascia la loro camera. In quanto a Margherita, la paghiamo abbastanza caro per non aver da temere da lei alcun tradimento. Innanzi tutto ditemi se rimarrete meco lungo tempo.

— Posso disporre di tre giorni.... ho preso a pretesto un viaggio sul Reno.

— È ben poco, ma non so più essere esigente.... almeno in questi tre giorni sarete tutto mio....

— Se non dipendesse che da un prolungherei il mio soggiorno..... Anch'io non sono felice che presso di voi!

Lo sguardo della contessa andò a scrutare fin nelle pieghe più misteriose del suo cuore.

— Non domando di meglio che di crederlo — riprese ella; — non siete voi il solo lato luminoso della mia vita? Questo amore mi ha mutata al punto che non mi riconosco più, mentre voi.... Oh! qualche volta ho paura di comprendere troppo che non mi amate quanto io vi amo....

— Oh! cara Maria! Un simile sospetto è talmente ingiurioso che non accondiscenderò neppure a difendermene.... e ciò nel momento in cui mi annunziate che la Provvidenza ha messo fra noi un legame eterno!

— Non ricordatemelo: ho risentito il contraccolpo del vostro dolore apprendendo quell'inevitabile avvenimento.

— Sì, ho sofferto, — rispose il principe rialzando fieramente la testa — ma non di quel dolore che proviene dal timore di un avvenimento imprevisto; ciò che mi tortura è il pensare che quando quel piccolo essere saluterà la luce col suo primo grido, io non ci sarò per dividere i miei baci fra voi due! Dovrò apprendere l'annunzio della sua nascita come un indifferente; sarò condannato a reprimere continuamente gli slanci di tenerezza che proverò nel vederlo; sarò un estraneo per lui per sempre e dovrò udirlo chiamare padre un altro mentre la voce della mia coscienza griderà altamente ai miei orecchi: « Tu abbandoni il più prezioso dei tesori. » Infine, quel figlio del mio amore non potrà mai portare il mio nome e, noi lo vedremo, complici impotenti, rubare una parte della fortuna e dell'affetto ai quali hanno soltanto diritto gli altri vostri figli. Ditemi, quel martirio incessante non è fatto per spaventare un uomo di cuore?

Era divinamente bello sotto la stretta di quella dolorosa esaltazione, e la contessa, ammirata, non poteva staccar lo sguardo dal suo viso.

— E voi povera donna, — continuò egli, — vi siete soltanto fermata alle conseguenze fatali che sconvolgeranno la nostra vita? Abbiamo così poco tempo davanti a noi per prendere una risoluzione qualunque!.... Vostro marito.....

— Mio marito non ha sospetti — disse ella sottovoce. — Fui più previdente di ciò che non credete, e la nascita di questo bambino non metterà nulla nella mia vita.

Il principe comprese e sentì stringersi il cuore, ma, nello stesso tempo, un sentimento di inquietudine entrò furtivamente nella sua anima.

Quando ebbe coscienza di quel sentimento era troppo tardi per soffocarlo; ma egli si sentì nella crudele necessità di disprezzar se stesso.

La contessa che lo vide turbato, s'alzò ed andò ad appoggiarsi alla ringhiera di ferro del suo balcone.

La luna emergeva in quel momento da dietro ad una nuvola bianca che l'aveva velata per qualche secondo, come per rialzarne il poetico splendore, e la [illegible] si trovò avvolta nei suoi raggi argentei.

Al principe, che l'aveva macchinalmente seguita collo sguardo, ella apparì di profilo, con quella grazia languida di Margherita alla finestra, quale la leggenda e l'arte l'hanno resa immortale.

Le si appressò lentamente e sfiorò la sua fronte colle labbra; ella piegò la testa sulla spalla di lui e sentendo il bisogno di bere lungamente alla coppa di poesia divina che le offriva quella notte calma e risplendente, colla spontaneità che ella metteva a realizzar sul momento un capriccio o un desiderio, ella disse:

— Io soffoco in questa camera, e vi offro una partita che rimarrà per noi, ve ne do la mia parola, un ricordo prezioso nell'avvenire più lontano.... Deve esserci una vettura qualunque alla porta dell'albergo.... mezzo di trasporto borghese quanto mai, ma di cui dobbiamo accontentarci poichè non abbiamo la scelta...., per andare a Biberich. È un luogo delizioso, dove io vorrei passare la mia vita.

— Ma è impossibile, mia cara! — rispose il principe. — Pensate che passate le dieci nessuno più esce in questo paese.

— Oh! innanzi tutto non è lontano; e poi gli inglesi ed i russi hanno il privilegio dell'eccentricità, senza che nessuno abbia diritto di trovarci a ridire. Perciò nessuna obbiezione; lo voglio!

Quella parola imperiosa era rivestita da una intonazione così carezzevole ed insinuante che il principe non seppe resistere.

Del resto, aveva bisogno anche lui di muoversi, di respirare all'aperto per rinfrescare la sua testa ardente, anche a lui pareva di soffocare in quella cameretta d'albergo.

In un momento la contessa fu pronta: una mantellina sulle sue spalle, una sciarpa di trina sui suoi capelli. Poi ella prese il braccio del principe ed uscì dal salone con quella sveltezza gioconda dell'operaia che corre la domenica ad una partita di piacere col suo innamorato.

Ma quando fu sul primo gradino della scala si picchiò la fronte esclamando:

— Mio Dio! come sono sventata!.... Scendete per fermar la vettura, io vengo subito.

Mentre il principe si conformava alle sue istruzioni, ella chiamò ad alta voce:

— Margherita!

La cameriera non si fece aspettare; uscì sul pianerottolo e ricevette l'ordine di portare immediatamente il portamonete della contessa contenente la chiave della sua cassetta, che doveva essere su un tavolo qualunque.

Se la contessa non fosse stata tutta assorta nell'idea di raggiungere Balgunow al più presto, forse ella avrebbe notato una delle porte che davano sul corridoio lievemente socchiusa e, fra la breve apertura, avrebbe visto un occhio luminoso che la osservava con una strana fissità.

All'apparizione di Margherita rispondente alla chiamata della contessa, un piccolo grido di sorpresa a mezzo represso venne a colpire l'orecchio distratto di Maria, ma ella non vi badò.

Qualche momento dopo, ben stretta accanto al principe, ella correva verso il lungo viale che unisce Biberich a Wisbaden e che è per se stesso una deliziosa passeggiata.

Sera giurata di dissipare la cattiva impressione del suo amico, e siccome era donna da non mai mancare alla parola, raddoppiava il suo riguardo d'affettuosa tenerezza.

Troppo intelligente per non sapere che le lunghe fermate nelle sfere eteree finiscono, anche pei più innamorati, per portare se non la stanchezza, la noia, ella seminava nei suoi discorsi mille tratti giocondi e maliziosi, poi, ad un tratto, riprendeva il tema del suo amore.

(*Continua*)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

— Vengo da Hong-Kong dove arrivai da Shang-Hai, mio generale. Fui trattenuto sei mesi in quest'ultima città da una maledetta febbre.... Lasciai la Francia, dieci mesi fa, per far piacere ad una persona considerevole, amica mia, la duchessa di La Roche-Posay, mio figlio serviva nelle truppe del Tonkino.

Il generale s'alzò bruscamente.

— Sergente La Roche-Posay — disse. — E poi?

— La duchessa, mia madre, contro la volontà della quale egli s'era arruolato, m'ha supplicato di fare il viaggio, a fine di vegliare su lui.

— Sergente La Roche-Posay... morto in uno scontro — disse il generale. — La sua missione, signor conte, pur troppo, è terminata.

— Lo sapevo, generale.

— Ebbene, che cosa vuole?

— Ciò che quel disgraziato giovane ha potuto lasciare dietro di sè, generale, e ciò che rimane di lui.

Il generale lo guardò.

— Parliamo chiaro — riprese. — Parla delle carte di quel sottufficiale o del suo denaro?

Cabusac rispose:

— Il denaro sarebbe pei suoi camerati, che se lo divideranno... In quanto alle carte desidererei che mi venissero rimesse. E non è tutto. Le dissi, generale, che vorrei anche incaricarmi del suo corpo, che riporterei alla sua famiglia....

— Il suo corpo! — Ma è impossibile, lo sa bene... D'altronde, due settimane dopo la battaglia.... è troppo tardi.

— Sa, mio generale, che i Padiglioni Neri non s'accontentano di uccidere i loro nemici; che li decapitano.

— Sì, — disse il generale, — e perciò non potrebbe mai portare in Francia che un corpo senza testa; le posso assicurare per famigliolo avere, ma sa ella che i transatlantici non ricevono a bordo una bara se il cadavere che contiene non è imbalsamato?

Il conte s'inchinò reprimendo un lieve segno di dispetto.... Avrebbe dovuto saperlo ciò, lo sapeva forse.... non ci aveva pensato.

— Adesso — riprese il generale — bisognerebbe che ella mi mostrasse le sue carte.

Cabusac presentò un passaporto in regola al suo vero nome per Hung-Hat ed una lettera della duchessa di La Roche-Posay. In quella lettera la duchessa lo ringraziava d'aver acconsentito a partire pel Tonchino per servirle o per vegliare su quel figlio ribelle. Nel caso in cui dovesse accadergli disgrazia, ella ingiungeva all'amico della famiglia di non soffrire che rimanesse seppellito in terra straniera.

Tutto ciò era chiaro e concludente.

Il generale chiamò un aiutante di campo che doveva condurre il conte di Cabusac agli Uffici militari. Là gli verrebbe rimesso l'atto di decesso del sergente La Roche-Posay ed il portafogli che gli era stato trovato in tasca. Dopo la sua morte una lettera era arrivata di Francia al suo indirizzo, lettera che sarebbe anch'essa rimessa all'amico di famiglia.

XIII.

Il « defunto » prendeva lezioni di lingua annamita a bordo della barca che cullavasi sulla sua rustica àncora. Yla gl'insegnava a nominare i tratti del suo volto. Le due stelle che brillavano sotto alle palpebre vellutate erano gli occhi della graziosa creatura; e mai essi erano stati tanto dolci.

Ella aveva dato al suo ferito altre lezioni più utili e meno pericolose. Egli conosceva già le parole che dovevano servirgli ad esprimere i suoi desiderii di tutte le ore; sapeva dire che voleva riposarsi sul suo letto di stuoie o tentar di alzarsi; che aveva fame, che aveva sete.

La piccola fata dal colorito di bronzo che lo curava con tanta sollecitudine s'era fatta schiava massaia. Il fiume Clair forniva del pesce; sulla riva opposta a quella della foresta, l'hut-Anloi andava a caccia quasi tutti i giorni. Yla preparava strani ma saporiti ragoûts di fagiani e di pernici rosse.

Ella insegnava anche a Giovanni a servirsi di quelle bacchette di legno che fanno le veci di forchetto nei paesi vicini alla China. Qualche volta egli mangiava quasi avidamente, cedendo al pensiero unico di rifar del sangue nelle sue vene esauste, per potere, quando fosse ridivenuto un essere vigoroso e svelto, ridivenire un essere libero.

Perchè ben più crudelmente, dacchè era rientrato in possesso definitivo della sua ragione e della sua memoria, sentiva la sua debolezza; e sentiva che quella debolezza durerebbe ancora a lungo, che, per delle settimane, dei mesi forse, egli sarebbe un giuocattolo nelle mani di quella fanciulla che s'era fatta sua schiava e che era sua padrona.

L'uomo di cui Cabusac riceveva in quel momento l'atto di decesso aveva non solo ricuperata la vita, ma, volendo, avrebbe anche trovato l'amore.

Come più sentiva le forze ritornare, più sentiva il pericolo. Il pericolo era in quel cielo di fuoco, nella mollezza di quella vita lenta, nella brezza che spirava sull'acqua, nei profumi emananti dalla foresta e, sovratutto, nella grande solitudine, nell'abbandono ingenuo della bella annamita, seduta sempre ai suoi piedi quando non era intenta a servirlo.

Erano troppo belle quelle notti del fiume Claire, luminose e trasparenti, più imbalsamate ancora che nel giorno degli aliti della foresta, turbate, qualche volta, dai ruggiti delle belve che facevano sobbalzare Yla, sempre pronta a stringersi contro al suo ospite.

L'ora del sonno veniva; ella diceva di non voler lasciarlo finchè non fosse addormentato; accovacciata presso al letto di stuoie ella poneva la testa accanto a quella di lui, ed era lei, ben sovente, che chiudeva gli occhi per la prima. Se Giovanni avesse teso il braccio e l'avesse tratta presso di sè, ella non avrebbe neppure pensato a resistere, così poco simile alle donne dei paesi civilizzati, ella non aveva nè le loro fierezze, nè i loro pudori.

Qualche volta, dal suo letto, ella cantava qualche melodia del paese e la sonorità lenta del ritmo si confondeva colla cadenza del flutto. Al mattino Giovanni la trovava curva su lui spiante il suo risveglio.

Così il tempo passava. Giovanni camminava ora lentamente, ma non più barcollando, appoggiato al braccio di Yla, da un capo all'altro della barca. Potè provarsi il bel vestito turchinese che ella gli aveva comperato. Senza la bianchezza del suo viso, Yla avrebbe avuto in lui il più bello degli annamiti.

(Continua).

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.